

Sicurezza, la mozione delle minoranze in arrivo al Consiglio

Alotti (Uil): «Si assumano ispettori Uopsal»

Daniele Cassaghi

Trento «Come coalizione “Alleanza democratica e autonomista” abbiamo presentato una mozione e un disegno di legge sulla sicurezza sul lavoro: un tema molto scottante che chiama in causa politici, imprenditori e tutti coloro che operano nel mondo del lavoro – esordisce Lucia Maestri del Pd – Non è possibile uscire di casa e non sapere se si torna». E i due testi firmati da tutti i consiglieri di centrosinistra – la mozione anche da Filippo Degasperis di Onda – sono pronti per arrivare in Consiglio.

La mozione accoglie molte delle istanze portate avanti dai sindacati negli scorsi anni: dall'istituzione del Rappresentante per la sicurezza territoriale (Rslt) al rafforzamento dell'organico dell'Uopsal – ad oggi fermo a 35 unità, spesso e volentieri impiegate in azioni di supporto alla polizia giudiziaria a fatto avvenuto, anziché in fase di prevenzione. Passando poi per l'accesso a sgravi fiscali e contributi pubblici alle sole aziende in regola in materia di sicurezza, e per l'incremento delle ore di formazione, tenendo conto delle specificità delle singole mansioni. Infine, la richiesta è quella di destinare i 4,1 milioni già raccolti dalle sanzioni ai danni delle aziende che hanno violato le norme di sicurezza alle «iniziative di prevenzione in materia di sicurezza sul lavoro, su tutto il territorio provinciale, con particolare riferimento ai settori dell'edilizia, dell'agricoltura e della filiera del legno». Si tratta di fondi già in possesso della Provincia, che nel corso degli anni è arrivata a incassare un totale di circa 6 milioni dalle sanzioni e ne ha impegnati solo una parte.

Venendo al disegno di legge, questo propone aggiornamenti periodici da parte della giunta sullo stato di avanzamento delle iniziative in materia di sicurezza, oltre all'istituzione di un fondo «destinato al finanziamento di interventi pubblici e privati finalizzati all'adozione di misure mirate nel campo della prevenzione degli infortuni sul lavoro». La richiesta è che vi si inseriscano 500 mila euro ogni anno.

Questi provvedimenti incassano il favore dei sindacati. «Ben venga che si presentano proposte – dice la responsabile sicurezza dell Cgil Manuela Faggioni – Analizzeremo i testi e faremo le nostre. Per noi è importante che le risorse vengano messe su progetti concreti e non su iniziative fantasiose e general-generiche». Mentre il segretario della Uil, Walter Alotti, afferma: «Serve repressione oltre che prevenzione: assumere addetti Uopsal per le ispezioni in loco e contrastare almeno le irregolarità più macroscopiche».

Unicef: «In regione un ragazzo su cinque ha già un lavoro»

Grosselli (Cgil): «Merito della scuola duale»



Segretario Cgil
Andrea Grosselli

TRENTO In Trentino - Alto Adige un adolescente su cinque lavora. Questo è il dato che emerge dal report dell'Unicef sul lavoro minorile in Italia.

In Italia, nel 2023, sono 78.530 i ragazzi tra i 15 e i 17 anni che hanno lavorato come dipendenti o indipendenti. Il 4,5% dei minori totali.

In Trentino - Alto Adige questo dato sale al 21,7% (7.407 ragazzi su un totale di 34.105) e colloca la regione autonoma al primo posto nel lavoro minorile, davanti alla Valle d'Aosta (17,8%) e all'Abruzzo (7,6%). All'ultimo posto, con il 2,3% e il 2,1%, si posizionano rispettivamente Campania e Sicilia. «Questa percentuale, non va vista in maniera allarmante — afferma Andrea Grosselli, segretario generale della Cgil Trentino —, ma è un dato che ci conforta perché si tratta di ragazzi che studiano dentro la formazione professionale».

L'alta percentuale di giovani lavoratori in regione è trainata dal maggior numero di ore di alternanza scuola-lavoro e, soprattutto, dall'Alto Adige, grazie al sistema della scuola duale: «Si ispira all'apprendistato delle regioni del centro Europa, soprattutto Germania e Austria — spiega Cristina Masera, segretaria generale Cgil Alto Adige —. Sostanzialmente prevede che i ragazzi siano sul posto di lavoro e, contemporaneamente, frequentino la scuola con ritmi di presenza sia a scuola che al lavoro». E aggiunge: «È un modo per far sì che i ragazzi si orientino di più verso i mestieri. Devo dire che negli anni ha prodotto buoni risultati». Il Trentino - Alto Adige è anche la regione d'Italia che paga meglio i lavoratori minori: nel 2022 il reddito pro capite era di 5.787 euro (+3,7% rispetto al 2018). «La paga è alta perché sono tutti lavori regolari ai quali vengono applicati i contratti collettivi nazionali di apprendistato», dice Grosselli. Inoltre, spesso i minori, alla fine del percorso vengono assunti dalle aziende.

I sindacati trentini, Cgil, Cisl e Uil, vogliono che le istituzioni provinciali prendano esempio dall'Alto Adige: «Le criticità dell'attuale modello non si risolvono semplicemente tagliando

le ore di alternanza. Serve una vera e propria riforma». La richiesta è quella di investire nella strutturazione di un vero modello duale per gli studenti degli istituti tecnici e professionali, strutturandolo anche per l'università.

I sindacati ribadiscono anche la necessità di superare il sistema degli stage e dei tirocini per chi ha già un titolo di studio: «Va inserito sul mercato del lavoro attraverso forme contrattuali adeguate che riconoscano anche giuste retribuzioni e giusti diritti».

Alessandro Rigamonti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avis oggi in piazza

Donazioni di sangue, aumenta la raccolta

Le associazioni dei donatori di sangue garantiscono la disponibilità di farmaci eme e plasma derivati, un impegno costante che coinvolge numerosi trentini e i dati sulla raccolta di sangue sono esemplificativi di una cultura del dono sempre più diffusa. Nel 2023, secondo i dati snocciolati da Avis del Trentino, sono state raccolte 25.917 sacche di sangue intero e 2.773 sacche di plasma, con un aumento della raccolta di plasma da aferesi del 71% rispetto all'anno precedente. Il Trentino risulta ampiamente autosufficiente per quanto riguarda il sangue intero (raccolte 46,2 unità ogni mille abitanti) non lo è per quanto riguarda il plasma e i plasmaderivati per i quali raccoglie 14,9 chili ogni mille abitanti su un fabbisogno di 18 chili ogni mille abitanti. Oggi, in occasione del ventesimo anniversario della Giornata mondiale del donatore di sangue, la presidente di Avis, Elisa Viliotti, ricorda l'importanza di questo evento che è un'opportunità per diffondere la cultura del dono. Oggi le associazioni Avis, Lega Pasi Battisti, Admo e Aido saranno in piazza D'Arigno a Trento, dalle 10 alle 16. È previsto un momento celebrativo nel quale saranno premiati alcuni militari della Finanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza, la mozione delle minoranze in arrivo al Consiglio

Alotti (Uil): «Si assumano ispettori Uopsal»



Pd
Lucia Maestri

TRENTO «Come coalizione "Alleanza democratica e autonomista" abbiamo presentato una mozione e un disegno di legge sulla sicurezza sul lavoro: un tema molto scottante che chiama in causa politici, imprenditori e tutti coloro che operano nel mondo del lavoro — esordisce Lucia Maestri del Pd — Non è possibile uscire di casa e non sapere se si torna». E i due testi firmati da tutti i consiglieri di centrosinistra — la mozione anche da Filippo Degasperis di Onda — sono pronti per arrivare in Consiglio.

La mozione accoglie molte delle

istanze portate avanti dai sindacati negli scorsi anni: dall'istituzione del Rappresentante per la sicurezza territoriale (Rstt) al rafforzamento dell'organico dell'Uopsal — ad oggi fermo a 35 unità, spesso e volentieri impiegate in azioni di supporto alla polizia giudiziaria a fatto avvenuto, anziché in fase di prevenzione. Passando poi per l'accesso a sgravi fiscali e contributi pubblici alle sole aziende in regola in materia di sicurezza, e per l'incremento delle ore di formazione, tenendo conto delle specificità delle singole mansioni. Infine, la richiesta è quella di destinare i 4,1 milioni già raccolti dalle sanzioni ai danni delle aziende che hanno violato le norme di sicurezza alle «iniziative di prevenzione in materia di sicurezza sul lavoro, su tutto il territorio provinciale, con particolare riferimento ai settori dell'edilizia, dell'agricoltura e della filiera del legno». Si tratta di fondi già in possesso della Provincia, che nel corso degli anni è arrivata a incassare un totale di circa 6 milioni dalle sanzioni e ne ha impegnati solo una parte.

Venendo al disegno di legge, questo propone aggiornamenti periodici da parte della giunta sullo stato di avanzamento delle iniziative in materia di sicurezza, oltre all'istituzione di un fondo «destinato al finanziamento di interventi pubblici e privati finalizzati all'adozione di misure mirate nel campo della prevenzione degli infortuni sul lavoro». La richiesta è che vi si inseriscano 500 mila euro ogni anno.

Questi provvedimenti incassano il favore dei sindacati. «Ben venga che si presentino proposte — dice la responsabile sicurezza della Cgil Manuela Faggioni —. Analizzeremo i testi e faremo le nostre. Per noi è importante che le risorse vengano messe su progetti concreti e non su iniziative fantasiose e general-generiche». Mentre il segretario della Uil, Walter Alotti, afferma: «Serve repressione oltre che prevenzione: assumere addetti Uopsal per le ispezioni in loco e contrastare almeno le irregolarità più macroscopiche».

Daniele Cassaghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando l'arte sposa la cucina

Mart, Sgarbi spinge le opere di Weber



«**G**uardare oltre» — il titolo della bella mostra di Pietro Weber, a cura dello Studio d'arte Raffaelli, appena inaugurata presso il ristorante Senso Alfio Ghezzi al Mart di Rovereto e visitabile fino a metà dicembre — è decisamente azzeccato. Perché, come scrive Camilla Nacci Zanetti nel catalogo, «si tratta di arte contemporanea o di alta cucina, l'azione di entrambi è volta alla creazione del nuovo a partire dalla materia già esistente, attraverso sincera passione e spiccato intuito». All'inaugurazione è intervenuto il presidente del Mart, Vittorio Sgarbi, il quale ha annunciato che, nella prossima mostra sul surrealismo in arrivo al Mart, sarà dato spazio anche al lavoro di Weber, di cui ha elogiato le opere. (Nella foto, Sgarbi, Nacci Zanetti, Ghezzi e Weber)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unicef: «In regione un ragazzo su cinque ha già un lavoro»

Grosselli (Cgil): «Merito della scuola duale»

Alessandro Rigamonti

Trento In Trentino - Alto Adige un adolescente su cinque lavora. Questo è il dato che emerge dal report dell'Unicef sul lavoro minorile in Italia.

In Italia, nel 2023, sono 78.530 i ragazzi tra i 15 e i 17 anni che hanno lavorato come dipendenti o indipendenti. Il 4,5% dei minori totali.

In Trentino - Alto Adige questo dato sale al 21,7% (7.407 ragazzi su un totale di 34.105) e colloca la regione autonoma al primo posto nel lavoro minorile, davanti alla Valle d'Aosta (17,8%) e all'Abruzzo (7,6%). All'ultimo posto, con il 2,3% e il 2,1%, si posizionano rispettivamente Campania e Sicilia. «Questa percentuale, non va vista in maniera allarmante – afferma Andrea Grosselli, segretario generale della Cgil Trentino –, ma è un dato che ci conforta perché si tratta di ragazzi che studiano dentro la formazione professionale».

L'alta percentuale di giovani lavoratori in regione è trainata dal maggior numero di ore di alternanza scuola-lavoro e, soprattutto, dall'Alto Adige, grazie al sistema della scuola duale: «Si ispira all'apprendistato delle regioni del centro Europa, soprattutto Germania e Austria – spiega Cristina Masera, segretaria generale Cgil Alto Adige –. Sostanzialmente prevede che i ragazzi siano sul posto di lavoro e, contemporaneamente, frequentino la scuola con ritmi di presenza sia a scuola che al lavoro». E aggiunge: «È un modo per far sì che i ragazzi si orientino di più verso i mestieri. Devo dire che negli anni ha prodotto buoni risultati». Il Trentino - Alto Adige è anche la regione d'Italia che paga meglio i lavoratori minori: nel 2022 il reddito pro capite era di 5.767 euro (+3,7% rispetto al 2018). «La paga è alta perché sono tutti lavori regolari ai quali vengono applicati i contratti collettivi nazionali di apprendistato», dice Grosselli. Inoltre, spesso i minori, alla fine del loro percorso vengono assunti dalle aziende.

I sindacati trentini, Cgil, Cisl e Uil, vogliono che le istituzioni provinciali prendano esempio dall'Alto Adige: «Le criticità dell'attuale modello non si risolvono semplicemente tagliando le ore di alternanza. Serve una vera e propria riforma». La richiesta è quella di investire nella strutturazione di un vero modello duale per gli studenti degli istituti tecnici e professionali, strutturandolo anche per l'università.

I sindacati ribadiscono anche la necessità di superare il sistema degli stage e dei tirocini per chi ha già un titolo di studio: «Va inserito sul mercato del lavoro attraverso forme contrattuali adeguate che riconoscano anche giuste retribuzioni e giusti diritti».